

Persepolis (2007)

Scritto e diretto da Marjane SATRAPI e Vincent PARONNAUD

LA RIVOLUZIONE ISLAMICA

Il declino dello scià

Nel tentativo di fare dell'Iran la potenza principale del Medio Oriente, lo **Scià** Mohammad Reza Pahlavi accentuò il carattere nazionalista e autocratico del suo regno, impegnando la maggior parte delle risorse economiche del Paese nella costruzione di un potente e modernissimo esercito. La sua politica di modernizzazione della società gli valse anche la crescente ostilità del clero sciita. Lo Scià **alternò istanze modernizzatrici a spietate repressioni**, impose alle donne di togliersi il velo senza concedere loro il voto, le ammise all'università di Teheran senza abolire i privilegi maschili in fatto di diritto matrimoniale e familiare, sostenne le moderne scuole laiche senza imporre la chiusura delle **madrise** del Paese. Quest'ambivalente politica si espresse quindi in una modernizzazione appena abbozzata, superficiale e soprattutto ristretta ad una fascia molto limitata della popolazione.

L'Iran aveva infatti ottenuto dagli Stati Uniti d'America (che necessitavano di un nuovo "poliziotto" dopo il ritiro della Gran Bretagna dal Golfo Persico) l'assenso per l'acquisto di ogni tipologia di armamento, ad eccezione di quelli



atomici, e i sontuosi festeggiamenti per i 2500 anni della monarchia persiana nel 1971 costarono alle casse dello Stato 250 milioni di dollari. Al crescente **malcontento della popolazione**, le cui condizioni di povertà si erano aggravate negli ultimi anni, il sovrano decise di rispondere con la forza. Negli anni settanta la polizia segreta (SAVAK) compì **arresti in massa**, migliaia di cittadini vennero torturati e molti vennero uccisi. Nel 1975 lo scià dichiarò illegali tutti i partiti politici, dissolvendo di fatto ogni forma di opposizione legale

e favorendo la nascita di movimenti clandestini di resistenza.

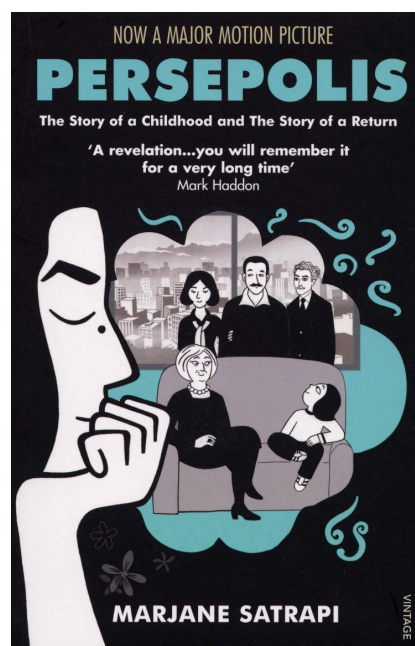
La rivoluzione

Tutte le forze di opposizione al monarca - di ispirazione religiosa, nazional-liberale e marxista - si riunirono intorno alla figura carismatica dell'**Ayatollah Khomeyni**, confinato in esilio. A guidare la guerriglia furono all'inizio i Fedayyin-e khalq ("volontari del popolo") d'ispirazione marxista, che presto decisero di unirsi ai **mujaheddin** islamici per coinvolgere nella lotta sempre più ampi strati della popolazione ed allargare così le basi della protesta. Le forze di sinistra ritennero erroneamente di poter gestire e limitare il potere del clero in un paese ormai laico e moderno, ma il clero sciita divenne in breve tempo l'unico riferimento della rivolta esautorando i gruppi di ispirazione politica.

Studenti dell'Università di Teheran abbatterono una statua dello scià durante la rivoluzione. I **mollah** sfruttarono questo avvenimento per accrescere il malcontento della popolazione. Essi inventarono un numero di vittime esageratamente alto e sparsero sulla strada un grande numero di scarpe, per far sembrare che gli agenti del SAVAK avessero tolto velocemente i cadaveri dalla strada. La rivolta divenne allora inarrestabile.

Khomeyni dal suo esilio parigino incitava alla rivoluzione, attraverso messaggi registrati su audiocassette che venivano diffuse in tutto il Paese, mentre lo scià compiva l'ultimo disperato tentativo di salvare il suo trono.

Reza Pahlavi partì il 16 gennaio 1979. Khomeyni tornò in patria il 31 gennaio 1979 e assunse di fatto il potere. Il 30 marzo un referendum sancì la nascita della Repubblica Islamica dell'Iran con il 98% dei voti; vennero banditi bevande alcoliche, gioco d'azzardo e prostituzione, iniziarono le persecuzioni contro gli omosessuali e chiunque assumesse comportamenti non conformi alla **shari'a**.



GUERRA IRAN-IRAQ (1980-1988) O “GUERRA DEL GOLFO”

La guerra del 1980-88 per l'egemonia nella regione del Golfo Persico affonda le proprie radici nella millenaria rivalità tra le regioni della Mesopotamia e della Persia. Prima della nascita dell'Impero Ottomano, l'odierno Iraq era parte dell'impero. Le dispute sui confini proseguirono fino al termine della Prima guerra mondiale nel 1918, anno in cui l'Impero Ottomano si disciolse e la regione entrò nella sfera britannica.

Nel 1979 la rivoluzione iraniana sovvertì il potere dello Scià e invertì il ruolo della classe dirigente; l'Iraq, che aveva negoziato con l'imperatore persiano la fine del sostegno di Teheran alle attività indipendentiste dei Curdi iracheni, e una gestione moderata della questione sciita, divenne oggetto di una quantità di provocazioni di frontiera.

Il casus belli fu l'invasione irachena dell'Iran, avvenuta il **22 settembre 1980** dopo una lunga storia di **dispute sul confine, attriti tra i regimi** in causa e tensioni internazionali tra i **blocchi delle superpotenze**, che appoggiavano le parti avverse convogliando armi e finanziamenti. L'Iran sostenne di esser stato vittima dell'attacco iracheno: infatti gli iracheni attaccarono per primi e di sorpresa, senza una formale dichiarazione di guerra.

All'inizio del settembre 1980, il dittatore iracheno Saddam Hussein sconfessò il trattato che regolava la disputa confinaria siglato, nel 1975, dal suo predecessore Aḥmad 'Alī Ḥasan al-Bakr con lo scià Moḥammad Reza Pahlavī, allora regnante in Iran. Con lo scoppio della guerra, l'Iraq ristabilì le relazioni diplomatiche con gli **Stati Uniti** nel 1983, relazioni interrotte nel 1967. **L'Unione Sovietica**, invece, aiutò direttamente con forniture militari l'Iraq e indirettamente l'Iran per tramite della Siria. Dopo i primi, brucianti successi da parte dell'esercito iracheno, la guerra si trasformò in un'estenuante **guerra di posizione e in un reciproco bagno di sangue**.

Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite richiamò all'ordine più volte entrambi i governi, ma il cessate il fuoco non fu decretato prima del 20 agosto 1988, e lo scambio dei prigionieri di guerra non fu possibile fino al 2003. Il conflitto sconvolse irrimediabilmente gli equilibri della regione, e i suoi effetti si fecero sentire pesantemente nell'immediato dopoguerra: due anni dopo l'armistizio, infatti, l'Iraq invase il Kuwait nel tentativo di ottenere un riscatto economico e politico dallo stallo che ne era derivato.

GLOSSARIO

Scià: il termine italianizzato per indicare il re, in quanto figura di comando che gode di assoluti poteri in campo politico, ma che può vantare anche una notevole caratura spirituale, ergendosi anche al di sopra della classe sacerdotale.

Āyatollāh: è un titolo di grado elevato che viene concesso agli esponenti più importanti del clero sciita, talvolta al più autorevole, e ai mujtahidin, la casta dei dotti musulmani. Questo titolo negli ultimi decenni ha assunto una connotazione politica che prima era attenuata.

Madrassa: Nella storia della cultura islamica, la madrasa, dapprima "scuola", passò a designare l'istituto di studi superiori in cui si ultimava l'apprendimento garantito dal maktab e dalla moschea.

Mujaheddin: erronea traslitterazione giornalistica di mujāhidīn, indica il "combattente impegnato nel jihād" o anche, per estensione, "patriota".

Shari'a: legge sacra dell'islamismo, basata principalmente sul Corano e sulla sunna o consuetudine, che raccoglie norme di diverso carattere, fra le quali si distinguono quelle riguardanti il culto e gli obblighi rituali da quelle di natura giuridica e politica.

Mollah: in italiano anche mullā o mollā, è un uomo o una donna di religione musulmana particolarmente esperto sulla teologia dell'Islam e la shari'a. La parola deriva dall'arabo mawlā, termine presente del Corano che, in questo caso, vuol dire "maestro" o "custode".



RISORSE



Video: La rivoluzione iraniana (1979) (fonte: SPI)

Persepolis: il trailer

